
Sophie Raynard, *La seconde préciosité. Floraison des conteuses de 1690 à 1756*

Irene Panighetti



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39342>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39342

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 365-366

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Irene Panighetti, «Sophie Raynard, *La seconde préciosité. Floraison des conteuses de 1690 à 1756*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39342> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39342>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sophie Raynard, *La seconde préciosité. Floraison des conteuses de 1690 à 1756*

Irene Panighetti

NOTIZIA

SOPHIE RAYNARD, *La seconde préciosité. Floraison des conteuses de 1690 à 1756*, Tübingen, Gunter Narr Verlag («Biblio 17 - 130»), 2002, pp. 512.

- ¹ Nel suo puntuale studio Sophie Raynard si ripropone di documentare l'appartenenza alla tradizione della *préciosité* dei *contes de fées* scritti da alcune donne tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento. Tale ipotesi di lavoro viene dimostrata tramite una dettagliata e attenta analisi di un corpus di testi principalmente inclusi nel *Cabinet de fées* pubblicato dal 1785 al 1789. Scorrendo anche rapidamente questa enciclopedia del *conte merveilleux*, come viene definita da Sophie Raynard, ci si accorge immediatamente che all'epoca la produzione di questo genere letterario è decisamente connotata al femminile. A partire da quest'osservazione la studiosa sostiene l'idea di una stretta parentela tra femminile e *préciosité*, ipotesi dimostrata attraverso l'analisi stilistica e tematica dei *contes de fées* di Mme D'Aulnoy, Mlle l'Héritier, Mlle Bernard, Mlle de La Force, Mme Murat, Mme Durand, Mme d'Auneuil, Mme de Lintot, Mme de Villeneuve, Mme de Lubert, Mme l'Évêque e Mme Leprince de Beaumont. Questi racconti sono messi a confronto anche con i testi ufficialmente considerati preziosi e con quelli di Charles Perrault, ritenuto tradizionalmente, anche se a torto, il massimo punto di riferimento in materia di *contes de fées*.
- ² Sophie Raynard articola la dimostrazione della sua tesi suddividendo il libro in quattro parti, delle quali le prime due sono dedicate all'illustrazione della profonda affinità tra *préciosité* e *contes de fées* femminili, mentre le restanti due si concentrano sulle istanze femministe espresse dalla *préciosité* e, di conseguenza, dalle *conteuses* prese in esame. Più specificamente, nella prima parte l'autrice si sofferma sulla definizione e sulle caratteristiche di quel complesso fenomeno letterario che è stato la *préciosité* mettendo

in luce l'importanza che esso ha rivestito sia nella storia sociale sia in quella letteraria. In seguito Sophie Raynard presenta nello specifico le scrittrici, inserendole nel contesto storico-culturale in cui hanno operato e di cui ci viene offerta un'approfondita panoramica. Questa prima parte risulta essere in tal modo propedeutica alla seconda, in cui la *préciosité* e i *contes de fées* sono minuziosamente studiati da un punto di vista stilistico e tematico, oltre che paragonati costantemente al paradigma maschile di riferimento, cioè Perrault. Quest'analisi permette così di comprendere come mai la *préciosité* abbia una funzione tanto importante per le *conteuses*, le quali si riconoscono nell'estetica della *préciosité* sia per il lessico, sia per il sistema di valori propugnato, in cui l'amore, o, meglio, un ben determinato tipo di amore, ha un ruolo centrale.

- 3 Tali indicazioni permettono a Sophie Raynard di allargare le sue prospettive analitiche e di riflettere sulle connessioni tra le nozioni di femminile, femminismo e *préciosité* in ambito letterario e sociale, prendendo le mosse dal fondamentale presupposto che a quest'epoca la scrittura femminile non deriva da un concetto essenzialista (proprio invece di alcune scrittrici e studiose femministe del Ventesimo secolo), ma piuttosto da un contesto sociale particolare, che assegna alle donne, seppur limitatamente all'ambito culturale, un ruolo di primo piano. Da tutte queste riflessioni, ampiamente sostenute da continui rimandi testuali, emerge la stretta relazione tra mondanità, fenomeno delle preziose e il carattere implicitamente sovversivo dei *contes de fées* femminili. Quest'ultimo concetto è sviluppato nella quarta parte del libro, in cui l'autrice iscrive il messaggio femminista delle *conteuses* non solo nella tradizione preziosa, ma anche nel pensiero femminista in generale, al fine di dimostrare la modernità di questi testi. In quest'ottica Sophie Raynard illustra le diverse strategie letterarie utilizzate dalle *conteuses*, le quali, ognuna secondo modalità personali, hanno saputo mettere in discussione la morale tradizionale, alcune istituzioni patriarcali (tra cui, *in primis*, il matrimonio) e i pregiudizi misogini dell'epoca. La studiosa, rimanendo fortemente ancorata ai testi, che sono di volta in volta richiamati letteralmente, insiste sui loro contenuti potenzialmente rivoluzionari ed arriva a concludere che è proprio per questa loro caratteristica che sono stati dapprima sminuiti e poi immeritabilmente trascurati dalla critica letteraria tradizionale.
- 4 Non possiamo che essere grati a Sophie Raynard, la quale, senza mai cadere nella comoda ma poco scientifica tentazione dell'ideologia e sempre libera da toni militanti ha saputo offrirci il piacere della scoperta di testi preziosi e affascinanti; all'entusiasmo della rilettura sotto l'ottica particolare proposta dall'autrice si aggiunge infine lo stimolante invito alla prosecuzione del cammino da lei indicatoci, non solo attraverso la valorizzazione di scrittrici dimenticate, ma anche tramite la redazione di nuove edizioni critiche di questi testi, affinché essi possano raggiungere un pubblico più largo rispetto a quello dei rari critici letterari che hanno osato avventurarsi su un terreno apparentemente secondario e nebuloso.